

TEMPO DI VACANZE



Periodico telematico
realizzato esclusivamente su
supporto informatico e
diffuso unicamente per via
telematica ovvero online
(art. 3bis legge 16/7/2012 n.
103) con cadenza
trimestrale su:
www.peritiindustriali.to.it
Autorizz. Tribunale Torino
n. 4921 - 11 giugno 1996

**Redazione e
Amministrazione:**
C.so Unione Sovietica 455
10135 Torino
Tel. 011.5625500/448
info@peritiindustriali.to.it

Direttore Responsabile:
Sandro Gallo

Comitato di Redazione:
Pietro Umberto Cadili Rispi
Enrico Fanciotto
Aldo Novellini
Sergio Scanavacca

**Hanno collaborato a
questo numero:**
Bersano Massimo
Pietro Umberto Cadili Rispi
Aldo Novellini
Loris Patrucco
Francesco Petraglia
Paolo Revelli
Sergio Scanavacca

Articoli e note firmate e
foto pubblicate esprimono
l'opinione dell'autore e
non impegnano l'Ordine né
la redazione del periodico.

EDITORIALE

Consiglio dell'Ordine per il
quadriennio 2026-2030 3

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Magnifica Humanitas:
l'intelligenza artificiale e le
sfide del mondo di oggi Aldo Novellini 4

FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI

Le novità del D.Lgs. 5/2026
che incidono sulla
progettazione e gli interventi
su edifici esistenti Francesco Petraglia 7

AMBIENTE E SALUTE: PREVENZIONE E TUTELA

SIM, infrastruttura per la
sicurezza ambientale Sergio Scanavacca 9

DAL NOSTRO CONSULENTE LEGALE

I doveri del professionista al
momento dell'accettazione
dell'incarico Massimo Bersano 14

INFO DAL MONDO DELLA SCUOLA

I.T.T. Amaldi Sraffa per il
sociale: ecco il nuovo I ragazzi della
progetto per Casa dei Decibel 4ªAAU 18

LA SCUOLA AL SERVIZIO DELLA COMUNITA'

I futuri periti industriali
dell'ITT Amaldi Sraffa
domotizzano una struttura
ricettiva "Casa dei Decibel" Silvia Moschini
Umberto Cadili 22

ACCATASTAMENTO I

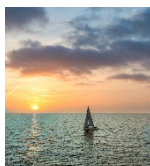
L'accatastamento dei
fabbricati rurali Loris Patrucco 24

APIT – APITFORMA

Frecce tricolori... Paolo Revelli 27

INFORMATIVA ISCRITTI

Obbligo comunicazione PEC
Consulenti per gli iscritti 29



In copertina:
Tempo di vacanze
(Fotografia di Fabrizio Audisio)

Consiglio dell'Ordine per il quadriennio 2026-2030

Gentilissime colleghe, carissimi colleghi,
le elezioni per il rinnovo del Consiglio del nostro Ordine, dopo la proroga, sono state portate a termine avendo raggiunto il quorum previsto per legge, cosicché, dopo il voto di ballottaggio, sono stati proclamati eletti i seguenti consiglieri: **Marco Basso, Sofia Bonci, Pietro Umberto Cadili Rispi, Luciano Ceste, Francesco Chiavassa, Walter Falchero, Sandro Gallo, Marco Palandella e Kevin Sada.**

È doveroso ringraziare quel *“quarto degli iscritti”* che ci hanno consentito di raggiungere il quorum, soprattutto quei colleghi che sono venuti a votare dai comuni montani più distanti da Torino e a quelli delle province di Alessandria e di Asti che hanno risposto all'invito di essere presenti ai seggi insediati ad Alessandria e ad Asti in occasione delle assemblee e a quelli che, non potendo partecipare ai suddetti incontri, si sono recati a Torino.

Sono altrettanto doverose le scuse per avervi sottoposti a una valanga di e-mail, di sms e di telefonate per ricordarvi l'appuntamento: però ce l'abbiamo fatta! Grazie, grazie davvero, a tutti coloro i quali hanno partecipato al voto e a quei 14 (quattordici!!!) colleghi che sono arrivati all'ultimo, ma determinanti per rendere valide le elezioni e scongiurare il commissariamento.

Non sono mancati i suggerimenti da parte vostra nell'invocare il voto on line come avvenuto a fine aprile per il rinnovo dei Consigli di EPPI. Occorre ricordare che l'attuale legislazione vigente in materia di elezioni non prevede per la nostra categoria questo sistema di voto. Probabilmente sarà previsto se con la riforma (legge delega al Governo entro 24 mesi) del DPR 137/2012 ci saranno apportate anche le dovute correzioni al DLgsLT 382/44 e al DPR 169/2005. Qualcuno, in buona fede, pensa che il voto on line possa ridursi a inviare una semplice e-mail con i nominativi dei candidati da eleggere. Abbiamo spiegato che innanzitutto verrebbe meno la segretezza del voto e che questa operazione deve avvenire tramite una piattaforma certificata che assicuri questa prerogativa e la non manipolabilità delle preferenze, gestita e garantita da un soggetto terzo. Superfluo dire che questo sistema ha un costo non indifferente, specie per un Ordine come il nostro dove le spese sono sempre costantemente sotto controllo per qualsiasi iniziativa al fine di pesare il meno possibile sulla quota annuale a vostro carico. A cominciare dal gettone di presenza per le sedute di Consiglio a cui i consiglieri hanno sempre rinunciato.

Anche in questa tornata, come in passato, c'è stato un ricambio di consiglieri: ci sono quattro volti nuovi (Bonci, Chiavassa, Falchero e Sada) e un ritorno (Basso). Sicuramente faranno bene, le motivazioni e la voglia con cui si sono presentati lascia ben sperare.

Si dà per scontato l'obbligo dei quattro consiglieri riconfermati a essere ulteriormente attivi e di esempio e di aiuto verso i nuovi.

Ai cinque consiglieri uscenti va la riconoscenza per il loro impegno e la disponibilità prestata alla categoria, in particolare ad Aldo Parisi che per più mandati ha ricoperto la carica di Tesoriere.

Seguirà l'insediamento del nuovo Consiglio con la distribuzione delle cariche istituzionali e l'individuazione dei coordinatori delle commissioni e dei rappresentati presso enti, comitati e associazioni di cui daremo notizia a tutti con e-mail.

MAGNIFICA HUMANITAS: L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E LE SFIDE DEL MONDO DI OGGI

Aldo Novellini



Uno spettro si aggira per l'Europa diceva oltre centocinquanta anni fa Karl Marx, parlando del comunismo. Oggi, non solo nel vecchio continente ma coinvolgendo il mondo

intero, un altro spettro si muove intorno a noi. Ben più pervasivo e dirompente: l'intelligenza artificiale, ormai abbreviata in IA.

Ad ampie falcate essa sta entrando nelle nostre vite. La vediamo nella scuola, con tanti nostri ragazzi che ad essa si affidano nelle loro ricerche di studio; negli ospedali, per agevolare diagnosi ed analisi sui pazienti; negli uffici, dove molte professioni intellettuali – tra cui alcune considerate un tempo intoccabili, come avvocati e giornalisti - sono messe a dura prova. In molte previsioni si parla della scomparsa, entro pochi anni, di milioni di posti di lavoro.

Siamo di fronte a qualcosa che sta rivoluzionando il mondo e il nostro stesso modo di vivere. Ed è in questa prospettiva che anche la Chiesa prova a compiere le proprie riflessioni. La Magnifica Humanitas - prima enciclica di Leone XIV, si pone proprio questo obiettivo. Prevost che prima del dottorato in diritto canonico ha affrontato studi matematici, ha pienamente compreso quanto l'universo degli algoritmi possa influenzare e cambiare in profondo la nostra esistenza.

Nella Magnifica Humanitas non si parla di intelligenza artificiale in riferimento ai suoi

futuri sviluppi ma per le sue ricadute sulla vita umana e sulla dignità della persona. Valore, quest'ultimo, irrinunciabile. Da sempre centrale per la Chiesa ed oggi messo in discussione dall'impeto di un'intelligenza esterna ed estranea all'uomo che rischia di disumanizzare la nostra società. L'enciclica può dunque considerarsi alla stregua di un grande manifesto umanista in cui l'interrogativo di fondo è quanto spazio vi sia per la centralità della persona nell'era dell'IA. Centralità umana che resta il criterio decisivo per la Chiesa nel valutare



qualsiasi realtà economica o politica.

Inutile girarci attorno. Come un tempo era emersa la questione sociale, trattata dalla Rerum Novarum di Leone XIII a fine Ottocento, oggi irrompe una questione digitale. Come ieri veniva posto il problema di non asservire l'uomo alle leggi dell'economia, oggi si tratta di non renderlo succube delle convulsioni dell'algoritmo. Un tema di scottante attualità perché l'intelligenza artificiale, cocktail di rischi ed opportunità, ha enormi ripercussioni sulla vita umana. E, come sempre, tutto quello che riguarda l'uomo non può che ritrovarsi sotto il benevolo ed attento sguardo della Chiesa.

Ecco allora questa ampia disamina a tutto campo, per aiutarci a riflettere sul rapporto tra l'inesplorato universo dell'algoritmo e l'esistenza umana, interrogandosi su quali prospettive si pongono negli anni e nei decenni a venire. Molteplici gli aspetti trattati dall'enciclica ma a monte di tutto ci viene ricordato che vi è *<<un livello più profondo, il più importante, che consiste nella dignità ontologica che appartiene a ogni essere umano semplicemente per il fatto di esistere>>*. Centralità della persona da cui consegue il totale ed indiscutibile primato dell'uomo su qualunque sistema artificiale.

Nodo cruciale ci dice Leone XIV è la necessità di umanizzare la tecnica, sempre più evoluta, che sovrintende l'IA e fare che, in ogni circostanza, sia sempre la soggettività umana a prevalere. La tecnica portata a livello esponenziale se non guidata dell'intelligenza dell'uomo può prendere il sopravvento e farci approdare ad esiti del tutto incontrollati. Tutto può sfuggire di mano quando il dato puramente tecnico prevale senza condizioni su qualsiasi altro aspetto. Una tecnicità che, d'altronde, vediamo giungere al suo limite estremo ed assumere caratteri micidiali in ambito bellico, con l'uso indiscriminato di strumenti di morte teleguidati. Bersagli umani che vengono colpiti senza alcun intervento dell'uomo. La deresponsabilizzazione dell'umanità condotta al suo finale più tragico.

Non va poi sottaciuto che dietro il successo dei potentati economici hi-tech si celano inauditi sfruttamenti di mano d'opera. Dietro lo sfavillante mondo dell'IA si cela il lato in ombra di chi lavora dietro le quinte, per lo più nei Paesi del Terzo mondo, con nuove forme di schiavitù. Come nell'Ottocento con la Rerum Novarum, la Chiesa non si tira indietro nel denunciare queste storture che annichiliscono l'uomo

relegandolo a semplice ingranaggio del sistema produttivo.

Il progresso tecnico è prezioso ma chiede *<<un discernimento sulla visione antropologica che lo guida e sui fini che persegue>>*. Tre aspetti vanno tenuti in considerazione: la facilità con cui si ottiene il risultato, l'impressione di oggettività e la simulazione della comunicazione umana. *<<Il rischio non è tanto che una persona creda di parlare con un'altra persona, ma che perda il desiderio stesso di cercare davvero l'altro>>*. La IA non va demonizzata. Non si tratta di rinunciare alla



tecnologia, ma occorre metterla al servizio dell'uomo. Questo resta il punto decisivo. Alcune correnti di pensiero parlano di transumanesimo e di postumanesimo. Il primo immagina *<<un potenziamento dell'essere umano attraverso le tecnologie (algoritmi, ingegneria del corpo, ecc.)>>*. Il secondo prospetta *<<una forma di ibridazione tra essere umano, macchina ed ambiente>>* fino ad immaginare un nuovo ed indefinito stadio evolutivo dell'umanità. La rivoluzione dell'IA pone quindi una questione antropologica prima ancora che economica o sociale, proprio riguardo allo spazio che viene concesso alla persona umana. Ed è su questo spazio, ineludibile ed insopprimibile, che siamo chiamati a misurare la persistente validità delle nuove frontiere artificiali.

Ogni rivolgimento tecnologico - e con l'IA si rischia ancor più che in passato - vede favorito chi ha in mano ingenti risorse

economiche da indirizzare nella direzione voluta, senza troppo curarsi dell'interesse generale. Vi è allora una questione di fondo, da affrontare senza indugi. Alla plutocrazia che risulterebbe predominante, se tutto fosse lasciato privo di controllo, occorre contrapporre le istituzioni democratiche, presidio di libertà e dignità umana. Solo in questo modo potrà preservarsi il rispetto e la centralità della persona, fondamento di una società che faccia dell'umanesimo il proprio fine ultimo. I principi della Dottrina sociale possono aiutarci a leggere questa nuova realtà. Alcuni criteri risultano dirimenti in rapporto alla protezione degli inviolabili diritti della persona. Alla base sta la finalità del conseguimento del bene comune, non inteso come la mera somma di tanti piccoli interessi individuali, ma come qualcosa di più ampio da definirsi come *«l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che*

permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente». Un bene più grande che appartiene a tutti.

Nello sfondo si colloca il principio della destinazione universale dei beni, da estendersi anche a quelli immateriali e digitali. Vi è il rischio che brevetti, algoritmi e piattaforme digitali siano concentrati nelle mani di pochi. Un esito che favorirebbe l'insediarsi di una cultura dello scarto, magari nascosta sotto le pieghe di un'accattivante efficienza produttiva, dove solo alcuni risultano i predestinati depositari del sapere.

Occorrono quindi forme di condivisione e di accesso a questi processi e a queste conoscenze. Tocca alla politica - a livello sovranazionale per conseguire maggiore efficacia - individuare le norme più idonee a rendere concreta questa logica inclusiva a tutela e a vantaggio della collettività nel suo insieme. Principi solidaristici che convergono nell'orizzonte di uno sviluppo umano integrale, chiamato a promuovere ogni persona e tutte le dimensioni della vita dell'uomo.



Tutto va ricondotto al bene comune. Unico approdo che consente una vita dignitosa per tutti, senza eccezione alcuna. Soltanto in questa prospettiva potrà preservarsi una piena centralità della persona, fondamento di una società che faccia dell'umanesimo il suo autentico orizzonte. Sarebbe paradossale che uno sconfinato progresso materiale si accompagnasse ad una clamorosa regressione antropologica. Eppure questo rischio sussiste. Custodire la persona umana nel complicato tempo dell'intelligenza artificiale diviene allora la grande sfida cui tutti siamo chiamati. Un forte messaggio che questa enciclica lancia al mondo di oggi.

Le novità del D.Lgs. 5/2026 che incidono sulla progettazione e gli interventi su edifici esistenti

Francesco Petraglia



Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 9 gennaio 2026, n. 5, il legislatore italiano ha recepito la Direttiva (UE) 2023/2413, nota come RED III, introducendo un ulteriore rafforzamento delle politiche di promozione delle fonti energetiche rinnovabili. Il

provvedimento, efficace dal 4 febbraio 2026, aggiorna il quadro normativo delineato dal D.Lgs. 199/2021, che aveva recepito la precedente Direttiva RED II, fissando obiettivi più sfidanti per la diffusione delle energie rinnovabili e ampliando gli obblighi di integrazione delle stesse nel patrimonio edilizio.

Le nuove disposizioni non riguardano soltanto gli edifici di nuova realizzazione, ma coinvolgono anche numerosi interventi sugli immobili esistenti, comprese le ristrutturazioni e il rinnovo degli impianti termici.

Obblighi di copertura da fonti rinnovabili: cosa cambia

La disciplina previgente imponeva agli edifici di nuova costruzione e a quelli interessati da ristrutturazioni rilevanti la copertura mediante fonti rinnovabili di almeno il 60% del fabbisogno di acqua calda sanitaria e del 60% della somma dei consumi destinati ad acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento.

A tali prescrizioni si aggiungeva l'obbligo di installare una quota minima di potenza alimentata da fonti rinnovabili, generalmente fotovoltaica, dimensionata in funzione della superficie dell'edificio. La verifica del rispetto di tali requisiti era demandata alla relazione tecnica prevista dal D.Lgs. 192/2005 e il mancato adempimento comportava l'impossibilità di ottenere il titolo edilizio.

Il nuovo decreto mantiene invariata la soglia del 60% per le nuove costruzioni, ma amplia significativamente il campo di applicazione degli obblighi, includendo interventi che in precedenza non erano espressamente soggetti a tali prescrizioni.

L'articolo 26 del D.Lgs. 199/2021 viene infatti modificato estendendo gli obblighi agli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazione importante e, soprattutto, agli immobili interessati da interventi di riqualificazione dell'impianto termico.

Percentuali differenziate in base all'entità dell'intervento

Parallelamente, il nuovo Allegato III introduce una modulazione degli obblighi in funzione della tipologia di intervento.

Per gli edifici di nuova costruzione resta confermato il requisito del 60% sia per l'acqua calda sanitaria sia per il complesso dei servizi di climatizzazione.

Nel caso delle ristrutturazioni importanti di primo livello — ossia interventi che interessano oltre il 50% della superficie disperdente lorda e comprendono il rifacimento dell'impianto termico — la quota minima di copertura mediante fonti rinnovabili viene fissata al 40%.

Per le ristrutturazioni importanti di secondo livello, che coinvolgono una porzione della superficie disperdente compresa tra il 25% e il 50%, nonché per gli interventi limitati alla sola ristrutturazione dell'impianto termico, il requisito minimo è pari al 15% dei fabbisogni energetici destinati a riscaldamento e raffrescamento.

Questa impostazione mira a proporzionare gli obblighi alle caratteristiche tecniche ed economiche dell'intervento, favorendo l'estensione dell'integrazione delle fonti rinnovabili anche sugli edifici esistenti senza imporre livelli difficilmente

raggiungibili a causa di vincoli architettonici, limitazioni di spazio o costi eccessivi.

Maggiorazioni per gli edifici pubblici

Per il patrimonio edilizio pubblico viene confermato un regime più rigoroso. Mentre la normativa precedente prevedeva una quota del 65% per le nuove costruzioni, il nuovo testo chiarisce che gli obblighi devono essere incrementati di cinque punti percentuali rispetto ai valori ordinari.

La maggiorazione si applica quindi anche alle nuove fattispecie introdotte dal decreto, estendendo l'effetto non solo alle nuove costruzioni ma anche alle ristrutturazioni importanti e agli interventi sugli impianti termici degli edifici pubblici.

La norma introduce inoltre la possibilità di adempiere agli obblighi attraverso soggetti terzi, favorendo il ricorso a modelli operativi basati su Esco e forme di partenariato pubblico-privato.

Utilizzo dell'elettricità rinnovabile e dispositivi a effetto Joule

Tra le novità di maggiore interesse figura la disciplina relativa ai dispositivi elettrici che producono calore mediante effetto Joule, quali scaldacqua elettrici tradizionali, radiatori, stufe e pannelli radianti.

La normativa precedente escludeva in maniera sostanziale la possibilità di utilizzare tali tecnologie per soddisfare gli obblighi di integrazione delle fonti rinnovabili, privilegiando invece sistemi considerati più efficienti come pompe di calore, solare termico, biomasse sostenibili e reti di teleriscaldamento efficiente.

Il nuovo Allegato III mantiene tale principio generale ma introduce una specifica deroga per le unità immobiliari che raggiungono almeno la classe energetica B.

In presenza di edifici particolarmente efficienti dal punto di vista energetico, il legislatore riconosce quindi la possibilità che l'elettrificazione diretta dei consumi termici contribuisca al soddisfacimento degli obblighi previsti.

Deroghe motivate da ragioni tecniche ed economiche

Ulteriori modifiche riguardano il sistema delle deroghe.

Se il d.lgs. 199/2021 faceva prevalentemente riferimento a impedimenti di natura tecnica, il nuovo decreto riconosce espressamente che l'impossibilità di rispettare gli obblighi può derivare anche da motivazioni economiche, purché adeguatamente documentate.

Resta tuttavia elevato l'onere in capo al progettista, che dovrà dimostrare nella relazione tecnica di aver valutato tutte le soluzioni tecnologiche disponibili e di averne escluso l'adozione sulla base di elementi oggettivi e verificabili.

Di conseguenza, qualsiasi intervento rilevante sugli impianti termici richiederà una valutazione preventiva delle possibili integrazioni da fonti rinnovabili e un confronto tra le diverse opzioni tecnologiche applicabili.

Aggiornamento dei requisiti tecnici minimi

Il decreto interviene infine sull'Allegato IV del d.lgs. 199/2021, che definisce i requisiti minimi degli impianti alimentati da fonti rinnovabili destinati al riscaldamento e al raffrescamento.

La nuova disciplina distingue in modo più preciso gli impianti che possono accedere agli incentivi da quelli che ne restano esclusi, elevando contestualmente i livelli prestazionali richiesti.

L'elemento di maggiore innovazione riguarda il metodo di valutazione delle prestazioni. Viene infatti progressivamente abbandonato l'approccio basato su parametri puntuali di laboratorio, come il COP rilevato in condizioni standard, a favore di indicatori stagionali che rappresentano con maggiore fedeltà il comportamento reale dell'impianto durante l'intero periodo di esercizio.

L'allineamento ai criteri europei di Ecodesign comporta quindi una valutazione più completa dell'efficienza energetica, considerando il sistema edificio-impianto nel suo insieme.

Ne consegue che la sola installazione di una tecnologia qualificata come rinnovabile non è più sufficiente: per rispettare i requisiti normativi sarà necessario dimostrare prestazioni effettive adeguate. Un impianto non correttamente dimensionato, regolato o integrato nell'edificio potrebbe infatti non raggiungere i livelli minimi richiesti, indipendentemente dalle caratteristiche nominali del generatore installato.

SIM, infrastruttura per la sicurezza ambientale

Sergio Scanavacca



L'ambiente non è più una notizia "di settore". È diventato uno dei grandi campi in cui si misura la capacità del Paese di leggere se stesso: nelle sue fratture climatiche, sociali, economiche, territoriali. E anche nella

qualità del suo racconto pubblico di mantenersi aggiornato con l'evoluzione tecnologica sfruttandone le potenzialità, ecco perché accogliamo con favore le decisioni che intraprendono questo percorso con investimenti di fondi pubblici.

È entrato operativamente in funzione il Sistema Integrato di Monitoraggio e previsione (**SIM**) rappresenta un'infrastruttura tecnologica avanzata del **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** per la **prevenzione e la gestione dei rischi ambientali e climatici**. L'infrastruttura nazionale, prima in Europa, è un progetto all'avanguardia per la prevenzione e il monitoraggio dell'instabilità idrogeologica, per la gestione delle emergenze, l'agricoltura della precisione, il monitoraggio dell'inquinamento marino e litorale, l'individuazione degli illeciti ambientali e il monitoraggio degli incendi boschivi sul territorio nazionale.

SIM è stato possibile grazie ai fondi del PNRR, con un budget complessivo di 500 milioni di euro, nell'ambito dell'**Investimento 1.1 (M2C4) del PNRR** realizzando un ecosistema federato per il monitoraggio ambientale, basato su standard internazionali e interoperabilità tra Enti, e sarà a disposizione di Ministeri, Regioni, Amministrazioni pubbliche, Forze dell'Ordine e Protezione Civile. Il sistema si appoggia a un'infrastruttura tecnologica all'avanguardia, all'intelligenza artificiale e al supercalcolo di dati provenienti da Enti centrali, Regioni, Forze dell'Ordine, oltre 40 amministrazioni e

più di 3.000 datasource. Il **SIM** integra diverse reti e piattaforme, consentendo un accesso centralizzato ai dati relativi ad acqua, frane, suoli, illeciti ambientali e incendi.

L'infrastruttura cloud risiede nel Polo Strategico Nazionale (PSN), in linea con la strategia digitale nazionale. Questo garantisce elevati livelli di affidabilità, sicurezza dei dati, interoperabilità tra sistemi e piena conformità agli standard internazionali.

L'adozione di protocolli aperti facilita l'integrazione tra diverse competenze e l'interconnessione di dati, informazioni, modelli e strumenti provenienti da fonti eterogenee. L'architettura distribuita, insieme all'utilizzo di Intelligenza Artificiale e tecniche di apprendimento automatico, rafforza significativamente le capacità previsionali. Il SIM permette di costruire una rappresentazione digitale dello stato attuale del territorio e supporta la simulazione e valutazione di scenari reali ed ipotetici con l'intenzione di istituire un sistema di prevenzione efficiente sul territorio.

Il SIM si inserisce nell'ambito di varie iniziative del PNRR che prevedono realizzazioni che impattano positivamente sulla capacità di conoscenza delle caratteristiche del territorio nazionale.

Rispetto alle altre Piattaforme informatiche di monitoraggio, il SIM trova la sua potenzialità nel rendere disponibile, attraverso un unico punto di accesso, una mole di informazioni provenienti da una costellazione di sistemi di monitoraggio ambientale federati che si renderanno interoperabili con il SIM, offrendo modalità di gestione di processi, standardizzati e modelli di simulazione che faciliteranno le attività di gestione degli interventi in capo alle diverse amministrazioni coinvolte a diverso titolo nel SIM. Nell'architettura del SIM, modelli e dati sono normalizzati e standardizzati, correlati al territorio e opportunamente georeferenziati;

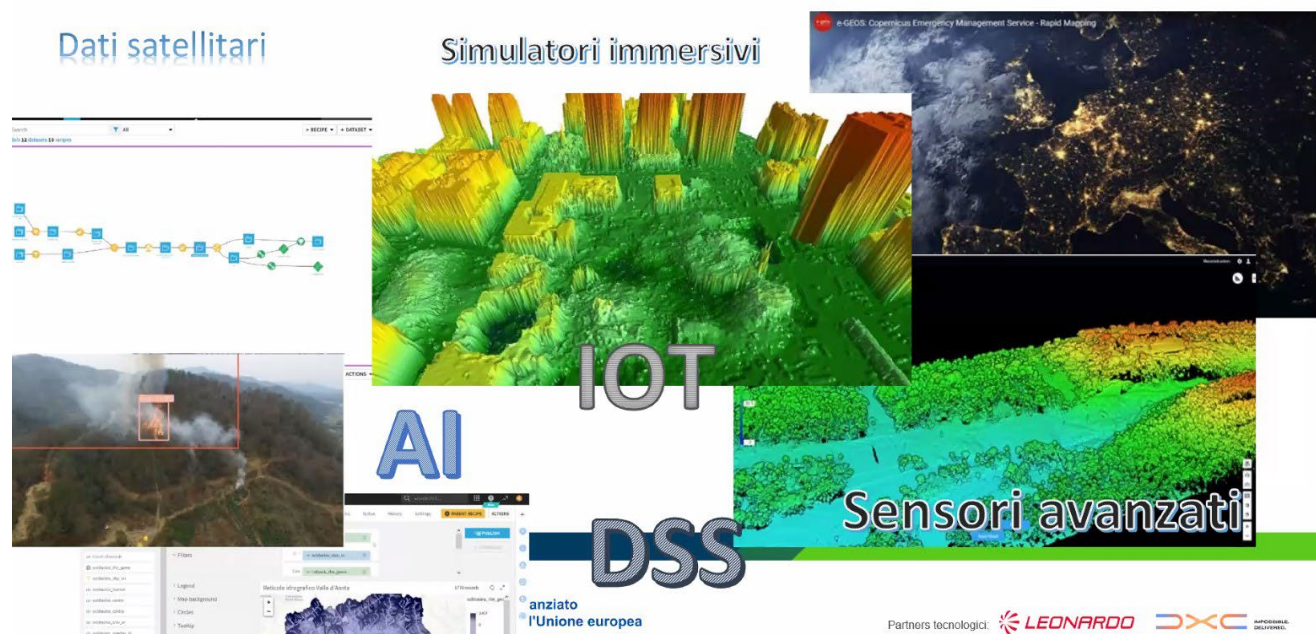
anche le componenti GIS, pertanto, rivestono un ruolo di primaria importanza.

OBIETTIVI

Utilizzo di tecnologie emergenti e trasformative per la sicurezza ambientale

in modo sicuro e controllato le funzionalità e i dati aziendali come API.

Ciò favorisce la creazione di ecosistemi digitali, consentendo a terze parti di accedere e utilizzare in modo controllato le risorse a cui



La strategia del SIM è di coniugare l'uso dei mezzi digitali a processi, partenariati nel pubblico e privato e di svolgere il ruolo di facilitatore nel controllo dell'intero ecosistema ambientale nazionale.

Il Digital Integration Hub (DIH) è un sistema tecnologico digitale che agisce come punto centrale per l'integrazione e l'intermediazione ("brokering") dei dati e dei servizi applicativi in un contesto organizzativo di una certa ampiezza. Il DIH consente di creare un'architettura d'integrazione e brokering flessibile, scalabile, sicura e resiliente all'evoluzione nel tempo, dei domini a cui è rivolto.

Alcune delle caratteristiche chiave di un DIH includono:

- **integrazione dei dati:** il DIH consente di raccogliere, aggregare e trasformare dati provenienti da

diverse fonti, come database, servizi web, applicazioni e sensori. Supporta la gestione di diverse modalità d'integrazione, come l'acquisizione batch, l'integrazione in tempo reale e l'elaborazione di dati in streaming;

- **Application Integration e API Management:** il DIH fornisce funzionalità di gestione delle API che consentono di esporre

è preposto il DIH;

- **gestione degli eventi:** il DIH supporta la gestione degli eventi in tempo reale, consentendo la cattura, l'elaborazione e l'indirizzamento di qualsiasi evento generato nel contesto del DIH. Ciò permette di reagire prontamente alle esigenze in tempo reale, facilitando l'automazione delle operazioni e la presa di decisioni basate sugli eventi;

- **orchestrazione dei processi:** il DIH offre capacità di orchestrazione dei processi digitalizzati, consentendo di definire, eseguire e monitorare flussi di lavoro complessi che coinvolgono diverse entità, applicazioni e servizi. Ciò favorisce l'automazione dei processi, migliorando l'efficienza e la coerenza delle operazioni;

- **sicurezza e governance:** il DIH fornisce funzionalità di sicurezza e governance per proteggere i dati, garantire l'accesso controllato alle risorse e garantire la conformità alle normative. Ciò include l'autenticazione, l'autorizzazione, la cifratura dei dati e l'audit delle attività;

- **scalabilità e flessibilità:** un DIH è progettato per essere scalabile e adattabile alle esigenze dell'organizzazione. Può gestire grandi volumi di dati, supportare la crescita del numero di applicazioni e

adattarsi a nuove tecnologie e requisiti d'integrazione;

- **analisi dei dati e capacità predittiva:** il DIH può includere funzionalità di analisi dei dati per consentire l'elaborazione, l'analisi e la visualizzazione dei dati integrati. Ciò permette di ottenere insights e informazioni utili per supportare la presa di decisioni e migliorare le prestazioni delle organizzazioni associate al DIH. Sfruttando le capacità di *predictive analytics* (AI) può inoltre consentire la previsione di scenari possibili, basati su sequenze di eventi storiche o modelli specifici applicati nei contesti di servizio specifici;

- **intermediazione dei servizi:** ai vari attori che operano nel contesto del DIH viene offerta la possibilità di introdurre dati, modelli e servizi che possono essere veicolati, a livello nazionale in modo efficace e controllato. Questo tipo di intermediazione semplifica e rende maggiormente standard le interazioni tra gli attori stessi dei domini

connettività tra i sistemi, la collaborazione tra i team e l'innovazione digitale.

Anche in considerazione del rapporto, presentato alla *Venice Climate Week* e curato dal centro studi *Italy for Climate* della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, incrocia clima, disponibilità di risorsa e usi, il sistema pare un'arma efficace per prevenire scenari catastrofici: da un lato troppa acqua, con alluvioni e grandinate in aumento e un conto dei danni che tra il 1980 e il 2024 raggiunge 145 miliardi, concentrando una quota crescente di perdite negli ultimissimi anni. Dall'altro, troppa poca acqua, con una risorsa disponibile in calo del 20% in un secolo, e una dotazione pro capite scesa attorno a 2.300 metri cubi all'anno, circa la metà della media europea. La crisi climatica lavora su entrambe le leve del ciclo dell'acqua: più calore significa maggiore evaporazione e rischio siccità, ma anche più umidità in atmosfera e precipitazioni più intense.

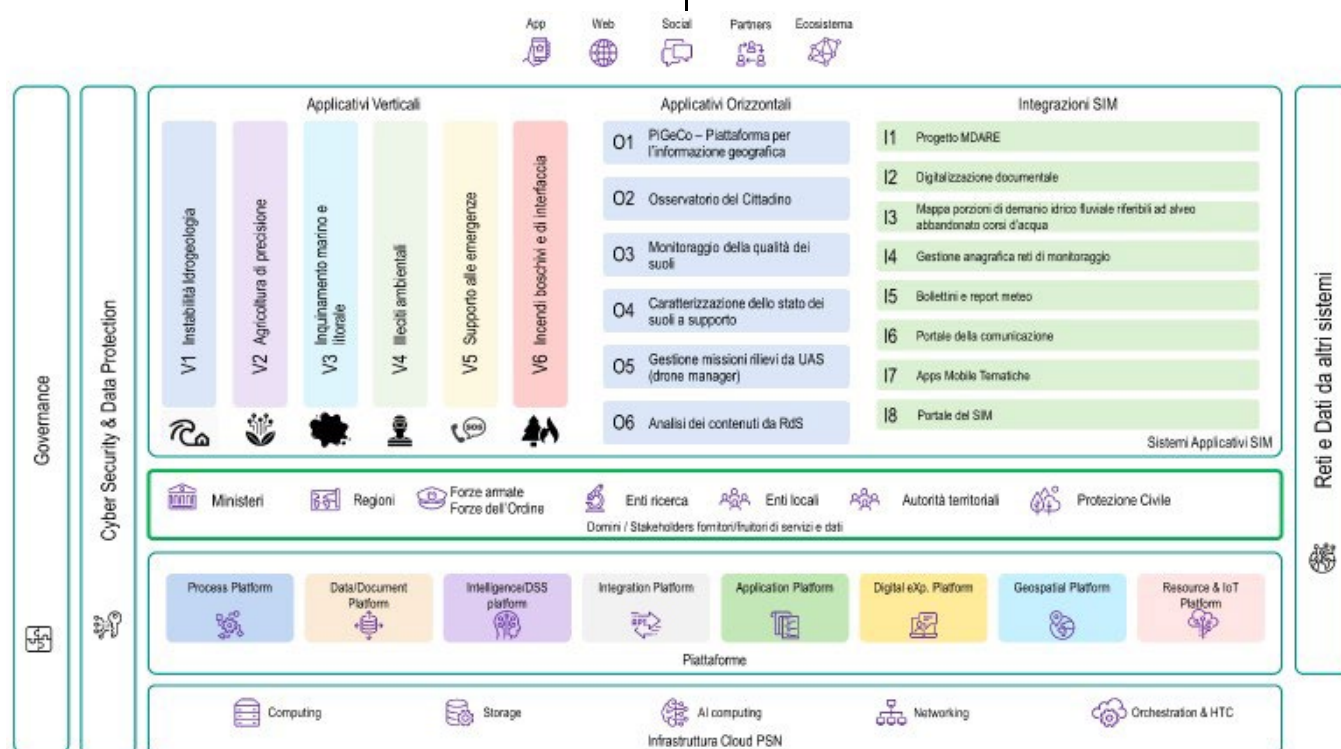


Figura 1 - Architettura logica del SIM

coinvolti oltre all'utenza finale.

Un Digital Integration Hub svolge quindi un ruolo cruciale nell'orchestrare dati, modelli e applicazioni all'interno di un'organizzazione per sua natura distribuita, favorendo la

Ora, il nuovo sistema nella sua concezione, è indubbiamente meritevole di riconoscimento per le intenzioni e finalità, permettetemi tuttavia di riportare alcune considerazioni, partendo da un dato critico che consiste nella popolazione globale sul

nostro pianeta.

Uno studio pubblicato su *Environmental Research Letters* sostiene che l'umanità abbia superato da tempo la **capacità di carico sostenibile della Terra**, cioè il numero di persone che il pianeta può mantenere nel lungo periodo senza consumare i sistemi che rendono possibile la vita. Il lavoro analizza oltre due secoli di dati demografici globali e colloca una svolta precisa nei primi anni Sessanta: da quel momento la crescita della popolazione ha continuato ad aumentare in valore assoluto, mentre il ritmo di crescita ha iniziato a perdere forza. Gli autori chiamano questa fase "negativa" e la leggono come un segnale ecologico: il sistema umano ha cominciato a correre oltre il margine rigenerativo del pianeta. La cifra più scomoda ha l'aspetto pulito di una sottrazione: **8,3 miliardi di persone oggi**, circa **2,5 miliardi** come soglia compatibile con una vita stabile entro i limiti ecologici, quasi sei miliardi di corpi, case, pasti, spostamenti, scuole, ospedali, consumi e rifiuti oltre quel margine teorico. La soglia dei 2,5 miliardi non va letta come un invito a guardare le persone come numeri di troppo. Sarebbe il modo peggiore, e più pericoloso, di usare questo lavoro. Va invece assimilata come una misura dell'eccesso del sistema che abbiamo costruito: un sistema capace di migliorare la vita di miliardi di persone e, insieme, di consumare la base che la sostiene. La contraddizione è tutta lì, la Terra non manda solleciti gentili, sposta le stagioni, prosciuga i margini, restringe le possibilità. Poi presenta il conto nella lingua asciutta delle cose finite: acqua, suolo, cibo, energia. Risulta ben evidente che a fronte di questi dati, i sistemi predittivi hanno uno scarso margine di effettivo beneficio.

Peraltro, l'Organizzazione Meteorologica Mondiale ha recentemente affermato che il prossimo El Niño in arrivo porterà riscaldamento e perturbazioni mai viste prima, in gran parti del pianeta. "Il rischio di conflitto aumenta durante El Niño", spiegano gli autori nello studio, "ma non cresce in maniera lineare con la forza delle teleconnessioni climatiche". I ricercatori hanno infatti osservato l'esistenza di vere e proprie soglie climatiche oltre le quali gli effetti sociali delle anomalie meteorologiche diventano più

marcati. In particolare, il rischio di conflitto tende a crescere soprattutto nelle aree in cui El Niño riduce precipitazioni e umidità del suolo. Le cosiddette "teleconnessioni secche" associate a El Niño risultano infatti il principale meccanismo attraverso cui il fenomeno può favorire instabilità sociale. Al contrario, le aree che sperimentano anomalie più umide non mostrano lo stesso livello di associazione con l'aumento dei conflitti. Secondo gli studiosi, la siccità può compromettere gravemente sistemi agricoli e pastorali, riducendo raccolti, disponibilità idrica e redditi delle popolazioni locali. Queste pressioni economiche e sociali possono alimentare competizione per le risorse, migrazioni forzate e tensioni territoriali, aumentando così il rischio di violenza organizzata, come se le attuali situazioni mondiali non fossero sufficientemente preoccupanti.

Oltretutto, il sistema SIM è basato totalmente sull'intelligenza artificiale che, recentemente, molti scienziati, identificano come potenzialmente pericolosa per la nostra stessa esistenza. Lo scienziato **Yoshua Bengio** uno di padri fondatori degli studi di sviluppo dell'IA, in particolare ha individuato aspetti precisi dei potenziali rischi ai quali potrebbe esporci.

La prima riguarda gli **utilizzi malevoli**, ovvero sistemi sempre più potenti che possono potenzialmente essere sfruttati per scopi criminali o terroristici. Bengio ritiene che, considerando che i sistemi AI, ad oggi, possono agire entro un certo *range* in autonomia, possono anche essere sfruttati, ad esempio, per truffe sofisticate, soprattutto se connessi a internet, a infrastrutture digitali, a robot o a reti economiche illegali, con effetti diretti nel mondo reale.

La seconda categoria è quella della **perdita di controllo**, spesso al centro degli scenari distopici. Secondo Bengio, l'aumento delle capacità e dell'autonomia operativa delle IA, in particolare online, rende teoricamente possibile che questi sistemi agiscano contro gli esseri umani ad esempio manipolando informazioni o prendendo decisioni con conseguenze concrete nel mondo reale.

Tuttavia Bengio ricorda che oggi le IA appaiono ancora fortemente accondiscendenti, un effetto dell'allineamento effettuato in fase di addestramento. Proprio questa tendenza ad assecondare l'utente solleva interrogativi, soprattutto in ambiti delicati come il supporto psicologico, dove esistono rischi di rafforzamento di bias, convinzioni errate, dipendenza emotiva o stati psicotici.

La terza categoria è il **rischio sistemico**, legato all'impatto dell'IA sul mercato del lavoro e alla concentrazione di potere economico e politico. Bengio sottolinea come il dibattito economico sia diviso tra chi considera l'IA una tecnologia paragonabile alle precedenti ondate di automazione e chi, invece, ritiene che possa arrivare a sostituire una vasta gamma di professioni. La sua principale preoccupazione riguarda la concentrazione di potere nelle mani di poche grandi aziende o Stati, in particolare Stati Uniti e Cina, con potenziali conseguenze negative per la democrazia e l'equilibrio economico globale.



Bengio propone di affrontare la sicurezza dell'IA come una questione geopolitica, sul modello dei negoziati internazionali sul nucleare, e investire nello sviluppo di sistemi alternativi basati su valori etici condivisi.

L'obiettivo, secondo Bengio, è evitare una dipendenza strutturale dalle potenze dominanti e costruire un ecosistema dell'IA più pluralista, sicuro e democratico.

Stephen Hawking considerava l'Intelligenza Artificiale (AI) come il più grande evento nella storia della nostra civiltà, ma al contempo temeva che potesse essere l'ultimo. Anche Papa Leone XIV nella sua prima enciclica, riporta un'espressione che diventa la chiave di lettura dell'intero scenario: **"disarmare la tecnologia"**. L'interpretazione è lontana da un tentativo di rallentare lo sviluppo dell'intelligenza artificiale o da una rinuncia del suo impatto devastante, in positivo. Disarmare l'AI, per Prevost, significa impedirle di diventare una forma di potere in grado di dominare l'esistenza umana. È inevitabile che a fronte di tempi strettissimi, si rischia di intraprendere percorsi risolutivi che possono esporci a rischi imprevedibili e non sufficientemente analizzati.

Bibliografia:

<https://gis.platform.sim-coll.mase.gov.it/portalgis/apps/experiencebuilder/experience/?id=d39b1e18cf284d85a072e109eec48ad1>

<https://iopscience.iop.org/article/10.1088/1748-9326/ae51aa>

<https://www.bbc.co.uk/news/resources/idx-54f4e985-a7fb-48b2-8246-f3be0d699402>

I doveri del professionista al momento dell'accettazione dell'incarico: l'obbligo di competenza e diligenza professionale, e l'obbligo di determinazione del compenso e redazione del preventivo

Massimo Bersano



Una breve presentazione

A partire da questo numero, inizia la nostra collaborazione con la Rivista Il Perito Informa, e, pertanto, ci presentiamo.

Lo Studio Legale Bersano E Associati opera a Torino dal 2003, su iniziativa dell'omonimo socio fondatore, dopo una sua precedente collaborazione con altro studio torinese.

Lo Studio ha la propria sede in Torino, Corso Francia n. 68 e svolge la propria attività, sia quale consulenza stragiudiziale che quale attività giudiziale attraverso i propri avvocati associati Avv. Massimo Bersano, iscritto all'Albo del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino in data 01/02/1999, Avv. Silvia Carapezza, iscritta all'Albo del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino in data 20/11/2008 e Avv. Rossella Loverre, iscritta all'Albo del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino in data 20/10/2008.

Ci occupiamo, attraverso le specifiche competenze dei singoli associati sia di attività nei diversi ambiti del diritto penale, ivi inclusi i reati societari, reati fallimentari, reati tributari, reati derivanti dalla violazione di norme sulla sicurezza sul lavoro o di norme urbanistiche ed edilizie, sia di attività proprie del diritto civile in tutti i suoi settori, inclusi il diritto commerciale e societario, diritto fallimentare, diritto bancario, recupero crediti, responsabilità civile e risarcimento del danno, responsabilità medica, diritti reali, questioni condominiali e locazioni, circolazione stradale, diritto di famiglia, diritto successorio e contrattualistica in genere.

Lo Studio fornisce assistenza, stragiudiziale e giudiziale, anche nell'ambito del diritto del lavoro e del diritto tributario.

Studio Legale Bersano E Associati
Corso Francia 68 10143 TORINO
Tel. 011 7716457
bersano@studiobersano.it
carapezza@studiobersano.it
loverre@studiobersano.it

I doveri del professionista al momento dell'accettazione dell'incarico:

- l'obbligo di competenza e diligenza professionale,**
- l'obbligo di determinazione del compenso e redazione del preventivo**

Obbligo di Competenza e Diligenza Professionale

L'obbligo per il perito industriale di accettare esclusivamente incarichi per i quali possiede un'adeguata preparazione è un principio cardine della deontologia professionale e trova riscontro in diverse norme, nonché nell'interpretazione giurisprudenziale consolidata.

Fonti Deontologiche

Il "Codice di deontologia professionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati" stabilisce principi chiari in materia, prevedendo all'**articolo 3** l'obbligo per il professionista di: "assolvere gli impegni assunti con la massima coscienza e diligenza, consapevole di dover rifiutare quegli incarichi per l'assolvimento dei quali ritenga di non essere adeguatamente preparato, come pure quelli che potrebbero porlo in una posizione di conflitto con i suoi doveri professionali" Questo precetto è ulteriormente rafforzato dall'**articolo 33**, che specifica che "il perito industriale e perito industriale laureato deve rifiutare incarichi per i quali ritiene di non avere la preparazione necessaria, affidando eventualmente il cliente a colleghi competenti nello specifico campo inerente all'incarico, così come deve rinunciare ad incarichi ai quali ritenga di non poter dedicare la necessaria cura, al fine di non causare danni al committente. In tali casi, il perito industriale e perito industriale laureato potrà svolgere l'incarico anche in collaborazione con colleghi specialisti, informandone il cliente".

Queste disposizioni delineano un dovere di autovalutazione critica delle proprie competenze, in ragione del quale il professionista non solo deve rifiutare l'incarico se non si sente preparato, ma ha anche il dovere positivo di agire nell'interesse del cliente, suggerendo alternative valide come

l'affidamento a colleghi più competenti o la collaborazione con specialisti.

Questi principi si coordinano con l'obbligo generale, fissato dall'art. **articolo 7** del Codice Deontologico, che impone l'obbligo di aggiornamento professionale continuo come strumento per garantire la qualità della prestazione, stabilendo che la sua violazione costituisce illecito disciplinare.

Dal complesso di queste norme, risulta evidente che il professionista deve accettare solo incarichi per i quali abbia specifica competenza professionale, affiancarsi, suggerendolo al cliente, a specialisti per gli aspetti che richiedano una specifica competenza e aggiornarsi costantemente rispetto alle evoluzioni della scienza e della tecnica.

Principi Giurisprudenziali sulla Diligenza Qualificata

La particolare importanza di rispettare questi criteri emerge se consideriamo l'aspetto della responsabilità del professionista, che costituisce l'altra faccia della medaglia dei suoi doveri di diligenza, competenza e aggiornamento.

Ricordiamo che la costante giurisprudenza in materia di responsabilità professionale, valuta il concetto di diligenza richiesta al professionista, non alla stregua di quella generica del "buon padre di famiglia", ma richiede una diligenza qualificata, da valutarsi in base alla natura dell'attività esercitata.

La giurisprudenza di merito, corroborata da numerose pronunce della Corte di Cassazione, ha stabilito che al professionista, e a maggior ragione allo specialista, è richiesta una diligenza particolarmente qualificata dalla perizia e dall'impiego di strumenti tecnici adeguati (*cfr. Tribunale Ordinario Napoli Nord, sez. I, sentenza n. 622/2023*), e che la difficoltà dell'intervento e la diligenza vanno

valutate in concreto, rapportandole al livello di specializzazione del professionista e alle strutture a sua disposizione (*cf. Cass. Civ., Sez. 3, N. 8496 del 06-05-2020*).

In questo contesto, il professionista ha un duplice dovere:

- valutare i limiti della propria adeguatezza professionale, agendo con prudenza e scrupolo e ricorrendo anche all'ausilio di un consulto se necessario e non sconsigliato dall'urgenza (*cf. Cass. Civ., Sez. 3, N. 9200 del 02-04-2021*);
- adottare misure per ovviare a carenze, anche consigliando al committente di rivolgersi ad un altro professionista se non vi è urgenza di intervenire.

Ovviamente il principio per il quale il professionista deve garantire il massimo grado di diligenza e di competenza, reca con sé, quale implicito corollario, l'aggravamento della sua responsabilità professionale proporzionale alla complessità degli incarichi ricevuti, ed al grado di specializzazione richiesto.

Questo principio non ha solo aspetti rilevanti sotto il profilo civilistico e risarcitorio, ma costituisce altresì, come abbiamo visto, un obbligo deontologico rispetto al quale il professionista deve adeguare la propria condotta a pena di sanzioni anche di natura disciplinare.

Con riferimento all'art. 33 del Codice Deontologico dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, la violazione di questi obblighi di condotta può comportare l'applicazione, a seconda della gravità della violazione, di sanzioni molto differenti tra loro, che vanno dal semplice avvertimento, se l'inesperienza era lieve e non ha causato danni, fino alla sospensione dall'esercizio professionale nei casi più gravi, ad esempio qualora il professionista abbia consapevolmente accettato un incarico di grande responsabilità senza alcuna competenza, causando un grave danno al cliente e alla pubblica fede.

Non può non osservarsi infatti, che la violazione del dovere di diligenza e competenza può declinarsi in forme di minore o di maggiore gravità, esondando addirittura,

nei casi più gravi, nell'esercizio di attività riservate ad altri profili professionali-

Sul punto si richiama, a titolo esemplificativo, una interessante pronuncia del Tribunale di Terni il quale, con la sentenza n. 785 del 19 novembre 2025, ha affrontato un caso emblematico riguardante un perito industriale con specializzazione in elettrotecnica che aveva assunto incarichi di direzione lavori edili e di consulenza tecnica in materia edile, che sono attività riservate dalla legge a figure diverse.

Il Tribunale, applicando il principio fissato dall'art. 2231 primo comma, c.c., che sanziona l'esercizio di un'attività professionale riservata all'iscrizione in un albo o elenco da parte di chi non è iscritto, con la perdita del diritto al pagamento della retribuzione, ha dichiarato la nullità parziale del contratto d'opera per violazione di norme imperative, riconoscendo il compenso solo per le prestazioni rientranti nell'abilitazione del perito elettrotecnico, condannando al risarcimento del danno cagionato dalla direzione lavori impropria.

Il Tribunale, richiamando un risalente precedente di legittimità (Cass. Civ. n. 5428/2004), ha altresì precisato che «La possibilità di progettare e dirigere "modeste costruzioni civili" è riconosciuta, soltanto ai periti con specializzazione edile, e non a tutti i periti industriali, ed inoltre che per le opere più complesse ovvero per quelle che richiedono specifiche competenze strutturali, architettoniche e di sicurezza, la competenza resta riservata ad ingegneri e architetti.»

Il principio è ulteriormente rafforzato dal Tribunale di Siena, sentenza n. 446 del 9 luglio 2025, che ha chiarito come: «Ai diversi gradi di specializzazione corrispondono di conseguenza diversi gradi di perizia. Può allora distinguersi tra una diligenza professionale generica e una diligenza professionale variamente qualificata, giacché chi assume un'obbligazione nella qualità di specialista, o un'obbligazione che presuppone una tale qualità, è tenuto alla perizia che è normale della categoria.» (*cf. Tribunale di Siena - Sezione Unica - Sentenza 9 luglio 2025, n. 446*).

Ne deriva che assumere un incarico per il quale non si ha competenza specialistica configura, oltre alla nullità del contratto ai sensi degli artt. 2229 e 2231 c.c., una responsabilità professionale per i danni causati, senza che il professionista possa invocare la limitazione di responsabilità prevista per le prestazioni di particolare difficoltà tecnica ex art. 2236 c.c.

Determinazione del Compenso e Obbligo di Preventivo

La materia dei compensi professionali è stata oggetto di significative riforme, volte a contemperare la libertà di pattuizione con la necessità di trasparenza e di equità.

Fonti Deontologiche

L'**articolo 27** del Codice Deontologico è centrale in questa materia. Esso stabilisce una serie di obblighi dettagliati per il professionista:

- **Chiarezza nell'incarico:** al momento del conferimento, il perito deve indicare dettagliatamente le prestazioni e il corrispettivo richiesto;
- **Equo compenso:** il compenso pattuito deve essere sempre giusto e proporzionato alla prestazione. Occorre, poi, prestare particolare attenzione in caso di pattuizione del compenso con soggetti che, grazie alla propria potenza economica e al potere di mercato, sono in grado di imporre unilateralmente le condizioni del contratto, poiché in questo caso il compenso deve anche essere "equo", cioè rispettoso di criteri di proporzionalità imposti dalla legge a tutela del professionista, anche a pena di nullità dell'accordo.
In tutti i casi in cui il compenso non è pattuito per iscritto, comunque, esso viene determinato mediante applicazione dei parametri ministeriali, in conformità con la Legge n. 49/2023;
- **Obbligo di preventivo:** il professionista deve rendere nota al cliente la misura del compenso con un "preventivo di massima", che deve essere adeguato all'importanza

dell'opera e al decoro della professione, indicando tutte le voci di costo (spese, oneri, contributi);

- **Trasparenza:** il professionista deve informare il cliente sulla complessità dell'incarico e sugli oneri ipotizzabili.

Disciplina Civilistica e Giurisprudenza

L'**articolo 2233 del Codice Civile** stabilisce una gerarchia di criteri per la determinazione del compenso: in primo luogo, l'accordo tra le parti, in mancanza, le tariffe o gli usi e, in ultima istanza, la determinazione del giudice, sentito il parere dell'associazione professionale.

La Corte di Cassazione ha costantemente affermato la prevalenza della pattuizione liberamente convenuta tra le parti (*cf. Cass. Civ., Sez. 1, N. 7904 del 17-04-2020, e Cass. Civ., Sez. 2, N. 3377 del 03-02-2023*).

La giurisprudenza si è pronunciata più spesso a casi relativi alla normativa sulla professione forense, dettando, però, principi applicabili anche ai periti industriali, il cui codice deontologico si allinea al medesimo principio di trasparenza, imponendo la redazione di un preventivo scritto.

La giurisprudenza ha affrontato le conseguenze della mancata formulazione del preventivo scritto, disponendo, per esempio, in un caso, che, sebbene il legislatore non abbia previsto sanzioni di nullità del rapporto contrattuale, l'omissione può incidere sulla quantificazione del compenso (*cf. Tribunale di Arezzo, Sentenza n.1094 del 27 dicembre 2024*), indebolendo la posizione del professionista in caso di contestazione sull'importo dovuto.

In sintesi, anche quando il compenso è pattuito per iscritto, deve rispettare i principi di adeguatezza, proporzionalità e, nei casi previsti, di equità secondo i parametri di legge. L'obbligo di fornire un preventivo è un fondamentale dovere di trasparenza, la cui omissione, pur non invalidando il contratto, costituisce illecito disciplinare e può avere conseguenze negative sulla determinazione giudiziale del compenso.

I.T.T. Amaldi Sraffa per il sociale: ecco il nuovo progetto per Casa dei Decibel

I ragazzi della classe 4^a AAU

Ecco il progetto con protagonisti i ragazzi delle classi 4° AAU e 3° AELE dei rami di automazione ed elettronica dell'I.T.T. Amaldi Sraffa di Orbassano (TO), con i professori Umberto Cadili Rispi e Flavio Rosa.

L'obiettivo del progetto, ideato e proposto dal primo professore sopracitato, è di aiutare sia utenti che operatori sanitari presenti a Casa dei Decibel nella gestione della loro quotidianità con la domotizzazione di diversi aspetti della casa, ospitante sei utenti di età variante dai 30 ai 78 anni che presentano vari problemi a livello cognitivo e fisico.



Il "gruppo addetto alla planimetria" nel corso del sopralluogo a Casa dei Decibel con gli utenti

Il progetto è in collaborazione con Comoli Ferrari e Finder S.p.A che finanziano tutti i materiali necessari per la realizzazione. Gli studenti della 4° AAU hanno anche visitato il posto insieme al professor Cadili, per fare sopralluoghi e conoscerne gli utenti li presenti, in modo da poter entrare nella loro realtà e capire al meglio come operare, in modo da trovare le soluzioni più adatte per i dimoranti della casa.

Entrando nel dettaglio i principali campi nei quali ci saranno modifiche sono questi: l'illuminazione interna di tutte le stanze, gestibile sia da smartphone con l'applicazione "Finder You", sia da pulsanti mobili che mandano un impulso agli attuatori connessi al punto luce interessato; l'illuminazione esterna che si auto gestirebbe grazie al crepuscolare, esso in base alla luce naturale spegnerà o accenderà le luci esterne in modo da non consumare energia e da non dover cambiare manualmente gli orari con l'allungarsi delle giornate in base alle stagioni; la domotizzazione delle tapparelle, anch'esse gestibili via smartphone o pulsanti mobili ed infine le zone sanitarie che, grazie a sensori di presenza e movimento, gestiranno autonomamente luci e meccanismo di risciacquo dei wc.



Presentazione del progetto nell'Auditorium dell'ITT Amaldi Sraffa

Il giorno 9 Giugno, alla presenza della Dirigente Scolastica Prof.ssa Berra, della Dott.ssa Rivero (Ufficio Scolastico V di Torino), dell'Ing. Agosta (Responsabile del Laboratorio territoriale per la manutenzione antincendio), dell'Ing. Luda di Cortemilia (Legale rappresentante dell'Istituto per Sordi), abbiamo presentato nell'Auditorium del Liceo "Amaldi" il nostro progetto finale che verrà realizzato all'interno della Casa dei Decibel grazie ai materiali donati da Finder e Comoli Ferrari. E' stato un momento di grande soddisfazione per tutti noi perché non avevamo mai realizzato in prima persona un impianto partendo dal pensiero su carta fino alla messa in opera sul campo

Per lavorare al progetto la classe si è suddivisa in diversi gruppi con ognuno di essi un compito specifico, si possono leggere sotto i vari gruppi con anche una breve intervista fatta ad alcuni dei ragazzi che li compongono:

- **Gruppo addetto alla planimetria**

Intervista a Gabriele Moschetto occupatosi della creazione della planimetria di Casa dei Decibel tramite AutoCad, composto da Gabriele Moschietto, Tiziano Bornino e Lorenzo Micca.

“Di cosa si tratta il vostro lavoro?”

“Ci siamo occupati della planimetria dell'edificio, facendo anche personalmente il sopralluogo a Casa dei Decibel, imparando a riportare i vari dispositivi (luci, attuatori) su planimetria, prima cartacea e poi digitale. Abbiamo trovato difficoltà nell'utilizzare programmi nuovi come Autocad, per problemi tecnici, però ci siamo trovati molto bene a fare questo progetto, sia con gli utenti della Casa dei Decibel che con i compagni.”

- **Gruppo addetto alla programmazione**

intervista a Ghirardello e Salmin sul gruppo di lavoro della programmazione dei dispositivi; composto da Lorenzo Salmin, Brian Amenta, Massimo Ghirardello, Luca Compagnin, Mohamed Lamrhari, Gabriele Moschietto, Lorenzo Micca, Yazid Drissi.

“In cosa consiste quello che avete fatto?”

“Il nostro team si è occupato della configurazione e associazione delle valigette domotiche della Finder. Questo è servito per imparare come programmare i componenti forniti, che verranno programmati direttamente da noi studenti a Casa Decibel.”

“Precisamente cosa sono le valigette Finder?”

“Sono un prodotto rilasciato dall'azienda indirizzato per l'uso scolastico degli studenti di automazione. Il loro scopo è quello di allenare nell'uso pratico della domotica e lasciare un'esperienza utile per il tuo futuro.”





La valigetta presenta vari componenti: 2 lampade (di cui una dimmerabile), pulsanti Beyond ed Enocean (entrambi a quattro canali), un gateway e due piccoli led che rappresentano le tapparelle alzate o abbassate”

- **Gruppo addetto alla presentazione**

intervista al gruppo di lavoro, composto da Christian Di Stefano, Giorgio Echise e Davide Serra, occupatosi della presentazione del progetto, che verrà esposto alla Finder dagli studenti stessi.

“A cosa serve fare questa presentazione del progetto? A chi è indirizzata?”

“Questa presentazione, che presenteremo sia agli studenti degli altri plessi dell’istituto (liceo ed economico) che alla Finder, è necessaria per introdurre il progetto e incentivare la Finder ad approvarlo. Saremo noi studenti ad esporre in entrambe le situazioni anche per imparare a parlare davanti alle persone in maniera formale e abituarci a ciò che potrebbe essere, in futuro, una cosa necessaria per il nostro lavoro.”

“Oltre al lato tecnico c’è qualche altro aspetto che volevate evidenziare rispetto al progetto?”

“Con questa presentazione ci teniamo anche a voler fare passare un messaggio importante: la domotizzazione non è solo uno sfizio.

È una soluzione molto pratica per chi ha problematiche di ogni tipo (che siano cognitive o fisiche) per la gestione della propria abitazione senza dover fare sforzi eccessivi. Questa nuova realtà può rendere più autonomo anche chi normalmente non viene definito tale.”

- **intervista listino prezzi**

Intervista a Mattia Maccioni sul suo lavoro occupatosi della stesura dell’elenco di tutto il materiale necessario

“Raccontami del compito che hai svolto e a cosa è servito”

“Mi sono occupato della lista dei materiali e dei loro prezzi, destinati alla programmazione per il progetto di Casa dei Decibel, necessari per gestire l’ammontare del budget e per richiedere i materiali. Ho trovato qualche difficoltà nel cercare i codici interi dei prodotti della Finder ma mi sono trovato bene a fare questo lavoro, imparando anche a gestire la parte economica del progetto.”

Futuri periti industriali dell'ITT Amaldi Sraffa domotizzano una struttura ricettiva “Casa dei Decibel”

Silvia Moschini - Pietro Umberto Cadili Rispi



Rendere la “Casa” più accessibile, intelligente e inclusiva per persone sorde con disabilità aggiuntive: è questo l'obiettivo del progetto che vede collaborare scuola, aziende e realtà del territorio del Pianezzese.

Sono gli studenti della classe 4^a Automazione dell'Istituto Tecnico Amaldi-Sraffa di Orbassano, i protagonisti di un progetto che guarda all'inclusione attraverso la tecnologia, in

collaborazione con le aziende Finder e Comoli Ferrari e il gruppo appartamento “Casa dei Decibel” sito all'Interno dell'ampia struttura dell'Istituto dei Sordi di Torino con sede a Pianezza.

“Casa dei Decibel” nasce per accogliere persone sorde che presentano fragilità e difficoltà di vario genere e necessitano di un ambiente adeguato alle loro esigenze. La struttura offre un contesto educativo e abitativo pensato per favorire il benessere, l'autonomia e lo sviluppo personale degli ospiti. Gli ospiti all'interno della Casa sono sei, tutti adulti e di età comprese tra i 30 e i 78 anni, quattro utenti più giovani abitano all'interno della “Casa dei Quattro”, servizio residenziale basato sul concetto di convivenza guidata, che, pur essendo situato in un edificio diverso, mantiene un legame istituzionale e formale con la Casa dei Decibel e quindi, l'Istituto dei Sordi.

Questo progetto, che nasce dalla commistione di idee tra un insegnante dell'Istituto tecnico e una ex educatrice (attualmente insegnante) dell'Istituto dei Sordi, unisce scuola, impresa e inclusione sociale. Studenti, professori, aziende e operatori collaborano per sviluppare

soluzioni di domotica accessibile ispirate ai principi di Universal Design for Learning.

Al centro del progetto vi è la progettazione di tecnologie al servizio dell'utente, questo avviene creando un ambiente flessibile e adattabile alle singole esigenze. La home automation rende gli spazi più accessibili, facilmente fruibili e sicuri. Ogni soluzione è pensata dai ragazzi, con il supporto tecnico anche esterno delle imprese coinvolte, per adattarsi alle esigenze specifiche degli utenti senza escludere nessuno.



Tre operatrici di Casa dei Decibel: Irene Bonfanti, Cristina Artusio, Monica Volpe



Fondamentale è il contributo delle aziende partner: **Finder e Comoli Ferrari**, che *La classe 4ª AAU con (a sx) Emanuela De Palo (Resp. Comunicazione Finder) e Paola Matterazzo (Resp. Marketing Finder)*

forniscono materiali e per l'appunto supporto tecnico, permettendo agli studenti di lavorare con tecnologie reali e confrontarsi con le dinamiche del mondo produttivo.

Una collaborazione che rappresenta un esempio concreto di sinergia tra scuola e impresa, orientata all'innovazione sociale.

Queste attività permettono agli studenti di



Paolo Ferrari (A.D. Comoli Ferrari) e Umberto Cadili

scoprire che la tecnologia può essere non solo fredda e razionale, ma anche creativa e accogliente poiché facilita l'interazione tra le persone.

Non meno importante è il ruolo della Casa dei Decibel e l'annessa Casa dei Quattro, che diventano un vero e proprio laboratorio di sperimentazione sul campo. Qui i progetti prendono vita e vengono testati in un ambiente reale, a stretto contatto con le

persone che ne beneficeranno, favorendo un apprendimento autentico e significativo per gli studenti.

I benefici reali non si fermano alla semplice fruizione di sistemi automatici e alla progettazione in se stessa, ma comprendono anche dinamiche relazionali e scambi autentici tra i

ragazzi e gli utenti delle Case, che fin da subito si sono mostrati reciprocamente entusiasti delle occasioni di interazione che si sono presentate.

Formativo per i ragazzi la conoscenza di realtà complesse del territorio e l'apprendimento di modalità di comunicazione diverse. Gli utenti delle Case, in visita a scuola, hanno portato agli studenti qualcosa della LIS (Lingua Italiana dei Segni) e della cultura sorda. D'altra parte, i ragazzi, sia a scuola che a Casa dei Decibel, con la loro freschezza, spontaneità e apertura all'amicizia, hanno arricchito la relazione con gli utenti, creando un clima umano e partecipativo durante le attività insieme.

I lavori prevederanno il coinvolgimento di un'impresa installatrice, fornita da Comoli Ferrari, che permetterà ai ragazzi di seguire ogni fase di un progetto reale, dall'idea su carta alla realizzazione in cantiere fino alla messa in servizio con la relativa programmazione sulla quale gli studenti, grazie alla FINDER stanno già esercitandosi in classe. Questa collaborazione è la dimostrazione che, unendo le forze e convogliando le idee, ciò che spesso sembra una chimera, può diventare un obiettivo raggiungibile. La progettazione universale portata avanti ne diventerà una dimostrazione tangibile e documentabile.

L'accatastamento dei Fabbricati Rurali

Loris Patrucco



L'evoluzione normativa in materia di censimento dei fabbricati rurali ha segnato profondamente le attività professionali dei tecnici.

Le disposizioni cardine che regolano il procedimento di accatastamento e regolarizzazione di tali immobili sono l'articolo 9 del Decreto-Legge 30 dicembre 1993, n. 557 e la Circolare n. 2/2012 dell'Agenzia del Territorio.

Un punto di svolta è stato introdotto dal comma 14-ter dell'articolo 13 del D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, il quale ha stabilito l'obbligo di dichiarazione al Catasto Edilizio Urbano entro il 30 novembre 2012 per tutti i fabbricati rurali iscritti al Catasto Terreni, con la sola esclusione di quelli non soggetti a inventariazione.



Immobili esclusi dall'obbligo di inventariazione

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del D.M. 2 gennaio 1998, n. 28, a meno che non dotati di un'ordinaria e autonoma capacità reddituale, non costituiscono oggetto di inventariazione i seguenti immobili:

- a) Manufatti con superficie coperta inferiore a 8 mq;
- b) Serre adibite alla coltivazione e alla protezione delle piante sul suolo naturale;
- c) Vasche per l'acquacoltura o di accumulo per l'irrigazione dei terreni;
- d) Manufatti isolati privi di copertura;
- e) Tettoie, porcili, pollai, casotti, concimaie, pozzi e simili, di altezza utile inferiore a 1,80 metri, purché di volumetria complessiva inferiore a 150 mc;
- f) Manufatti precari, privi di fondazione e non stabilmente infissi al suolo.

Fabbricati Diruti, Demoliti e Collabenti

L'iter di aggiornamento della banca dati catastale varia sensibilmente a seconda dello stato di conservazione del manufatto.

1. Fabbricati Diruti

Per i fabbricati che versano in condizioni di rudere (diruti), bisogna presentare il Modello 26, allegando la documentazione fotografica e la copia del documento d'identità del proprietario.

2. Fabbricati Demoliti

Nel caso di avvenuta demolizione, la procedura prevede la presentazione del Modello 26 corredato da: Documentazione fotografica dello stato attuale, copia del documento d'identità del proprietario, estratto di mappa con l'evidenziazione in colore giallo del fabbricato demolito.

3. Fabbricati Collabenti

Per i fabbricati collabenti (ruderi inagibili o completamente crollati, ovvero unità che hanno perso del tutto la propria capacità reddituale), è invece necessaria la presentazione della denuncia tramite procedura Docfa.

Zone impervie e irraggiungibili

Qualora i fabbricati risultino ubicati in aree impervie o logisticamente irraggiungibili, rendendo impossibile la produzione di rilievi fotografici atti a dimostrare la demolizione o lo stato dei luoghi, è consentito allegare al Modello 26 un'autocertificazione sostitutiva.

Modalità di invio della documentazione

Tutti i documenti (Modelli 26, foto, autocertificazioni, ecc.) devono essere trasmessi tramite pec all'Ufficio Provinciale del Territorio

Qualità catastali

Per fabbricati rurali già censiti al Catasto Terreni si intendono i manufatti contraddistinti dalle seguenti codifiche e qualità:

278 - Fabbricato promiscuo

279 - Fabbricato rurale

281 - Fabbricato rurale diviso in subalterni

284 - Porzione da accertare di fabbricato rurale

287 - Porzione di fabbricato rurale

288 - Porzione rurale di fabbricato promiscuo

993 - Particelle porzionate che contengono fabbricati rurali

Perdita dei requisiti di ruralità ed ex rurali

La disciplina introdotta dal D.L. n. 201/2011 trova applicazione esclusivamente per i fabbricati che hanno conservato i requisiti di ruralità fino alla data del 30 novembre 2012.

Restano pertanto esclusi i cosiddetti fabbricati ex rurali, ossia quegli immobili che avevano perso i requisiti di ruralità in epoca antecedente al 30 novembre 2012. Essendo passati dalla categoria degli esenti a quella dei beni soggetti a imposizione ordinaria, tali immobili avrebbero dovuto essere dichiarati in catasto entro 30 giorni dall'evento modificativo.

Categoria F/2 (Unità Collabenti) e limiti di applicabilità

In presenza di fabbricati che hanno perso totalmente la propria capacità reddituale, i titolari di diritti reali hanno la facoltà di censire tali cespiti al Catasto Edilizio Urbano nella categoria F/2 (unità collabenti), purché sussistano i presupposti normativi.

L'iscrizione in F/2 non è tuttavia ammissibile nelle seguenti ipotesi:

- a) Quando l'unità immobiliare risulta comunque ascrivibile, per consistenza e utilizzo, a un'altra categoria catastale ordinaria (es. C/2, C/6, C/7);
- b) Quando il manufatto non è catastalmente individuabile.

Ai fini catastali, si considerano non individuabili le costruzioni e i manufatti che presentano contemporaneamente le seguenti caratteristiche:

- Totale assenza di copertura e della relativa struttura portante (o di tutti i solai);
- Muri perimetrali delimitati da un'altezza inferiore a un metro.

Se non sono verificati entrambi i requisiti sopra descritti, la dichiarazione in categoria F/2 verrà respinta e il manufatto dovrà rimanere censito come diruto al Catasto Terreni.

Compilazione del Modello "D1" nel Docfa

All'interno del Docfa, nel quadro "D1", la data di realizzazione delle opere costituisce un campo obbligatorio e deve essere indicata in modo completo (giorno, mese e anno).

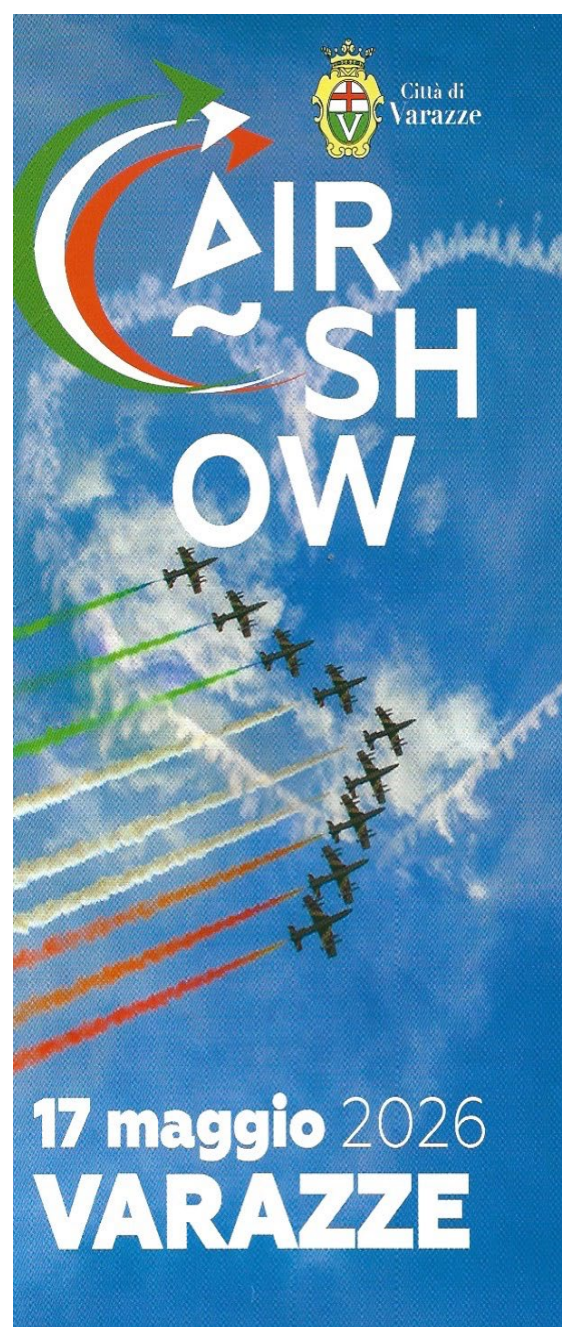
Per i fabbricati ex rurali (che hanno perso i requisiti di ruralità) il tecnico può trovarsi di fronte a tre diverse date significative: l'anno di costruzione, l'anno di un'eventuale ristrutturazione totale e l'anno in cui è cessata la ruralità. È proprio quest'ultima la data fondamentale da inserire nel Modello D1, in quanto parametro di riferimento per il calcolo e l'applicazione di eventuali sanzioni.

Informativa Soci

Frecce tricolori...

Le frecce tricolori rappresentano l'eccellenza dell'aeronautica militare italiana. Il loro stesso nome evoca spettacolari esibizioni, manovre acrobatiche di assoluta precisione e coordinamento e il celebre tricolore disegnato nel cielo è diventato uno dei simboli più amati e riconosciuti del paese. Le frecce tricolori nacquero il 1 marzo 1961 presso l'aeroporto di Rivolto in Friuli al comando del maggiore Mario Squarcino, leader del reparto acrobatico "Diavoli Rossi". Solo pochi piloti accedono al reparto delle Frecce Tricolori, ogni anno ne vengono selezionati uno o due scelti tra i migliori ed una volta entrati nella pattuglia acrobatica devono seguire un programma di addestramento rigoroso, rigido e severo. Una delle figure più note eseguita nei loro show è la formazione composta da nove velivoli più il solista che permette alla pattuglia di alternare manovre collettive e esibizioni acrobatiche individuali. Dietro ogni manifestazione aerea operano decine di piloti e tecnici che si impegnano per garantire la spettacolarità unita alla massima sicurezza poiché gli aerei superano i 700 km/h mantenendo distanze di pochi metri tra di loro. Negli oltre sessant'anni di attività le Frecce Tricolori sono diventate patrimonio dell'Italia, conosciuto in tutto il mondo, simbolo di eccellenza, disciplina, professionalità e spirito di squadra. Dal 1982 la formazione utilizza 10 aerei da addestramento a getto Aermacchi MB-339. Questi aerei sono dotati di grande manovrabilità, sono lunghi 10,97 m con apertura alare di 10,85 m, possono raggiungere una velocità di 940 km/h con un'autonomia di più di 3000 km.

Il progettista di questo aereo era l'ingegnere Ermanno Bazzocchi, nella sigla dell'aereo la M sta per Macchi e la B per Bazzocchi.





Nella sua versione PAN utilizzata dalle Frecce Tricolori è l'unico aereo a reazione in grado di eseguire la manovra denominata "Lomcovák", che significa mal di testa, in posizione di stallo controllato ruotando intorno a uno dei suoi assi.

Nelle figure la PAN Pattuglia Acrobatica Nazionale Italiana celebrata con 2 francobolli del 2005 emessi dalle Poste Italiane e il manifesto stampato dal Comune di Varazze per la presentazione del Air Show svoltosi nella cittadina ligure nel mese di maggio 2026.

Paolo Revelli.

Buone Vacanze da APIT e APITFORMA



Ministero dello Sviluppo Economico

Ai sensi della Legge n. 2/2019, art. 16, comma 7, si ricorda agli iscritti negli albi ed elenchi professionali l'obbligo di comunicare all'Ordine il proprio indirizzo PEC – Posta Elettronica Certificata

Art. 16, comma 7, “I professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato comunicano ai rispettivi ordini o collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata o analogo indirizzo di posta elettronica di cui al comma 6 entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, Gli ordini e i collegi pubblicano in un elenco riservato, consultabile in via telematica esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni, i dati identificativi degli iscritti con il relativo indirizzo di posta elettronica certificata”.

CONSULENTI PER GLI ISCRITTI

I consulenti possono essere interpellati dai nostri iscritti, in forma gratuita per un primo contatto telefonico oppure su appuntamento per avere consigli in merito a problematiche specifiche.

L'eventuale affidamento dell'incarico professionale per il prosieguo delle pratiche resta ovviamente a carico dell'iscritto

Aspetti Fiscali

Dott. Gianluigi De Marzo

Tel. 0122 641049 - info@studiodemarzo.it

Aspetti Legali Civili e Penali

Avv. Massimo Bersano

Studio Legale Bersano E Associati

Corso Francia n. 68 - 10143 Torino (TO)

Tel. 011 7716457 - E-mail bersano@studiobersano.it

Aspetti di edilizia privata, catastali, successioni e divisioni patrimoniali, valutazioni e stime immobiliari, ecc.

Per. Ind. Loris Patrucco

Tel. 3398010215 - geo.patrucco@gmail.com

CONSIGLIO dell'ORDINE per il QUADRIENNIO 2022-2026

Presidente:	Pietro Umberto Cadili Rispi	Consiglieri:	Luciano Ceste	Enzo Medico
Segretario:	Sandro Gallo		Mauro Le Noci	Marco Palandella
Tesoriere:	Aldo Parisi		Vincenzo Macrì	Loris Patrucco

COMMISSIONI SPECIALISTICHE

Commissione	Coordinatore	Riunione
Ambiente e Chimica	Mauro Le Noci	Su convocazione
CTU Forense	Marco Palandella	3° giovedì di gen-apr-lug-ott, ore 18:00
Edilizia, Catasto, Amministr. Condominio	Loris Patrucco	Su convocazione
Elettrotecnica Automazione Elettronica	Sandro Gallo	3° martedì del mese, ore 18:00
Giovani	Pietro Umberto Cadili Rispi	Su convocazione
Igiene sicurezza e prevenzione incendi	Vincenzo Macrì	1° giovedì del mese, ore 18:00
Scuola e università	Pietro Umberto Cadili Rispi	Su convocazione
Termotecnica	Luciano Ceste	1° martedì del mese, ore 18:00
Formazione continua	Diego Biancardi Pietro Umberto Cadili Rispi Sandro Gallo, Paolo Giaccone Mauro Le Noci, Vincenzo Macrì	Su convocazione

RAPPRESENTATI PRESSO ENTI COMITATI E ASSOCIAZIONI

INAIL	Mirko Bognanni Enzo Medico Paolo Giaccone	Alessandria Asti Torino
VVF	Mirko Bognanni, Marco Palandella Luciano Ceste, Enzo Medico Vincenzo Macrì Pietro Umberto Cadili Rispi	Alessandria Asti Torino Direzione Regionale
ASL	Marco Palandella Enzo Medico Mauro Le Noci	Alessandria Asti Torino
CCIAA	Marco Palandella Enzo Medico Mauro Le Noci	Alessandria Asti Torino
CCIAA Torino Commissioni Prezzario 2024-2026	Loris Patrucco Marco Basso, Francesco Petraglia Loris Patrucco, Francesco Petraglia Marco Basso, Enrico Fanciotto Marco Basso, Enrico Fanciotto, Paolo Molino, Francesco Petraglia Italo Bertana, Gabriele Filannino, Antonio Fortuna, Claudio Nigro Oscar F. Barbieri, Natalino Pretto	C1 – Opere Edili C3 – Affini C4 – Serramenti C5 – Imp. Igienico Sanitari e Tubazioni C6 – Imp. Antincendio e Climatizzazione C7 – Impiantistica Elettrica e Ascensori C11 – Sicurezza
CONSULTA	Marco Palandella Luciano Ceste, Enzo Medico Sandro Gallo	Alessandria Asti Torino
RPT	Walter Falchero	Federazione Piemonte
APIT-APITFORMA	Mauro Le Noci	Torino
CTI	Luciano Ceste	
UNI	Marco Palandella	
CEI	Italo Bertana Damiano Golia Andrea Molino Roberto Viltono Francesco Seri	